



IL CAMPIONATO DI CALCIO

E IL VOLTO GUERRIERO DELLA NAZIONE

Il campionato dell'Anno XIX sarà il campionato di guerra. Ma sarà anche il campionato normale: con le stesse squadre, gli stessi atleti, le stesse norme degli anni precedenti. Anche con lo stesso pubblico e con le stesse passioni.

Il termometro sportivo delle nazioni segna dunque temperatura normale ed aggiunge la sua segnalazione normale a molti indici di salute inalterata che registrano in Italia.

Non occorrono altre parole per sottolineare il profondo contrasto fra l'atteggiamento di serena sportività dei due paesi dall'Asso e la riduzione (per non dire la cancellazione assoluta) del tenonismo sportivo presso le nazioni dell'altro riva, agguantate dalla guerra come da una mano.

Sarà dunque un campionato come tutti gli altri, quello che si inizia in Italia. Con la sola variante che parecchi calciatori di primo piano vestono ora grigio-verde e potrebbero essere chiamati ad altre battaglie su quei campi dove moltissimi calciatori di minore età e di fama minore li hanno preceduti, combattendo e pagando anche il loro contributo di sangue alla causa del Paese. Ai eroi del nostro mondo sportivo va il reverente saluto e il voto di vittoria. Ai rimasti nell'attesa, l'augurio di servire la Patria nel campo con assiduità, con assoluta proibizione di atleti e di cittadini.

In linea tecnica il campionato che sta per iniziare a sua giostra si annuncia ricco di grandi novità. Vi sono infatti squadre nuove nei reparti d'attacco, altre che con lievissimi ritocchi ai quadri, per il solo fatto di avere innestato giocatori di spiccato classe in talun reparto, promettono un enorme aumento delle loro possibilità; altre infine che pur presentando gli stessi quadri, contano su progressivo affiatamento realizzato nella scorsa stagione per ottenere l'affermazione.

In generale si è notata quest'anno una certa tendenza al piede di casa. Ad eccezione del Milano, della Juventus, del Torino e della Roma, del Napoli e della Fiorentina e, all'incirca, — naturalmente — delle due promesse Livorno e Atalanta, non si sono notati vasti spostamenti di giocatori di primo piano. In alcuni casi, come quello tipico dell'Ambrosiana, c'è stato piuttosto il fatto inverso: l'assottigliamento dei ranghi a minimo indispensabile per reggere alle lunghe prove.

Quando dunque si parla di novità ci si riferisce quasi esclusivamente agli attacchi, che in moltissime squadre hanno avuto cure speciali e larghe immissioni di atleti famosi, sia per lungo servizio sul piano della classe internazionale sia per prodezze realizzate nei campi dei campionati inferiori. Si va da Colaussi e Cappella IV

Ecco una sintesi telegrafica delle squadre in gara, elencate nell'ordine di classifica del campionato scorso:

AMBROSIANA: è rimasta immutata nei confronti dello scorso anno e conserva perciò la sua portentosa linea mediana che valorizza una solida difesa e un attacco ricco di manovre. Salvo qualche scarsaggine le riserve dovrebbe essere in linea per riconfermare il primato.

BOLOGNA: inalterata... salvo nella età dei suoi più celebri assi, che è aumentata di un anno. Sarà sempre lo squadrone tradizionale di forza e di tecnica, ma dovrebbe risentire alla distanza della fatica.

JUVENTUS: Ha aggiunto alla difesa nazionale un attacco che vanta i nomi di Colaussi e Lushta e dispone, con l'innesto di Capocasse, di un mediano classico. Come sempre (meglio di sempre anzi) sarà presente nella fase finale del torneo.

LAZIO: ha un nome come vedette, Piola ma ha anche una squadra che è tutta forgiata per il gioco e per l'attacco. Si è dato un terzino rivoltone in Romagnoli e, con le spalle al sicuro, dovrebbe far scintille più che mai. Per molti è la squadra da battere per arrivare al titolo.

GENOVA: Si ripresenta con la sola immissione di Chizzo al posto di Arcari e col progetto di ripetere l'esperimento del sistema tattico che tante reti gli fruttò (e gli costò) lo scorso anno. Se Villa (che probabilmente sostituirà ugualmente Battistoni) ce la farà, lo squadrone rossoblu dovrebbe dare anche più del

scorso anno, per il vantaggio dell'esperienza acquisita. Finirà certamente tra i primissimi.

TORINO: è la squadra dell'equilibrio ed eccellenza; ora che Cagnelli è tornato a registrare il gioco dovrebbe giocare come vogliono i manuali. La sua difesa è formidabile non altrettanto l'attacco. Per questo vediamo nella Torino una bella squadra, ma non la vedetta dello stegione.

ROMA: conta quest'anno di valorizzare un impianto varato nella passata stagione e che oggi — affiatato — dovrebbe trovare l'animo dell'azione collettiva, resa incisiva dalla lunga iniezione di gioventù praticata nei ranghi.

MILANO: si è dato un attacco che condensa quanto di meglio offre il calcio italiano in fatto di realizzatori. Con una guida come Ars, che il gioco l'ha nel sangue, i portieri avversari ne vedranno di bene. I reparti arretrati non sono sullo stesso piano dell'attacco, ma c'è da pensare che questo nuovo Milano conquisterà il primato delle reti allive. E che si piezzerà ai primissimi posti della classifica.

NOVARA: per lo svolgimento del suo programma ha mezzi in sovrabbondanza e saprà col suo caratteristico gioco apparentemente sbarazzino e furbanamente veloce, spigolare, come ha fatto lo scorso anno, le sue ragioni di punti insegnando a tutti in fatto di attività e di puntiglio.

VENEZIA: ha perso molti dei giocatori che hanno fatto fuori all'andare in Serie A, ma in compenso, con Piazza Loick e Diotallevi si è ridata le penne per i gloriosi voli. Resta in sostanza la squadra della giornata piuttosto che della stagione, ma di giornate belle ne avrà molte.

BARI: si è impostato sul piede regionale e sul fattore gioventù. Un solo acquisto di gran nome, Alghisi, per i molti assi ceduti. Sarà dunque la scua-

re enigma. Ma l'Edipo della situazione è stato Fuele Costantino, uno che se ne intende.

TRIESTINA: Ha dato i via a parecchi atleti di primo piano, tanto che apparirà rinnovata in molti settori della difesa all'attacco. Dei calabroni restano Trevisan e Costa e Umer e Rancioli. Poi, giovani e bizzelle e si sa quanto valgono i virgulti a spardati.

FIORENTINA: ha molato poco o niente, ha acquistato in difesa come Longo Geighere e due attaccanti come Valcareggi e Di Benedetti, il resto aveva in casa, compresi Morselli, Grifanti e una mediana in gambo. Come dire non farà in campionato quello che l'anno scorso ha fatto in Coppa Italia. Lo scudetto? no, ma almeno non tremere per le retrocessioni.

NAPOLI: ha fatto tavole pulite di molti indispensabili, che pure erano autentici valori; appare così più snello e stringato nei quadri, ma tecnicamente è posto in ogni settore. Dovrebbe in definitiva essere meglio intonato della scorsa stagione.

ATALANTA: ha vinto magistralmente il suo campionato di Serie B ed ora torna in A con un programma di rimondare. Ha forgiato una squadra impostata essenzialmente sull'attacco nel quale si sono Cuminali, Sarvi e Gaddoni; ha aggiunto Corbelli e Fabari. Sotto la spinta di Pozzo vedremo che farà gioco e svolgerà il programma.

LIVORNO: ritorna alla A dopo un solo anno di assenza o per rimanere, si è fatto cadere del Bari i terzini e il mediocentro, che sono elementi di solidità assoluta. All'attacco steva già bene e si rivedrà volentieri il fulmineo Vicini a contatto con le maggiori difese nazionali.

La prospettiva di un campionato antichissimo e gli scarti riassuntivi dei valori e delle caratteristiche delle squadre concorrenti fanno pensare brividi di attesa anche a noi, incalliti chiosatori delle vicende calcistiche.

Meglio deporre la simbolica penna e avviare a prati e dove le palme balzano più che mai come cantò Lorenzo de' Medici. Vi diamo colà appuntamento a lettori e tifosi. Ed auguriamo a voi e ai giocatori del vostro cuore il buon anno sportivo.

MARIO ZAPPA